

## Meno Master, più Slave

Inviato da Michela

Quello che ruota intorno all'elezione di un rettore universitario è una rivelatoria spia dello stato di salute intellettuale di una città. Nel caso di Cagliari, considerati i suoi numeri, direi anche di una regione. Le candidature e il loro andamento rivelano flussi di potere già noti, ma anche visioni presenti e significative proiezioni future, perché il rettore governa per molti anni, durante i quali di norma finisce per far assomigliare l'ateneo a sé stesso. Per questo avevo accolto con sincera speranza la notizia che Anna Maria Del Zompo fosse arrivata tra i nomi papabili. Farmacologa di fama internazionale, ricercatrice pura fuori dai giochi d'equilibrio di caste e grembiolini, è una donna intelligente e simpatica, con una visione dello studio e una lucida chiarezza del tutto estranea all'uscente rettore Mistretta, medaglia olimpica nel colpo simultaneo al cerchio e alla botte.

Con lei magnifico rettore, l'università di Cagliari sarebbe stata all'avanguardia in alcuni settori della ricerca, avrebbe aperto collaborazioni internazionali, non sarebbe stata più capofila nella fuga di cervelli, ma anzi catalizzatrice di intelligenze e saperi dall'estero. Il Master caro a Soru avrebbe trovato nel suo operato la migliore declinazione universitaria possibile, ma ne avrebbe guadagnato anche la collegialità interna agli atenei, perché la ricercatrice ha le dinamiche di rete nel DNA, e aveva promesso di applicarle anche ai percorsi decisionali dell'università. Troppo nuovo, troppo pericoloso, troppo difficile passare alla logica del Master, quando è una vita che si gioca secondo quella del Master & Slave (© Michele Fioraso). Così la signora Del Zompo per 5 voti di distacco si è fermata a un passo dal ballottaggio, dove vanno invece a giocarsi la poltrona Faa e Melis, due vecchie volpi amministrative che hanno tutte le caratteristiche per poter accompagnare Cagliari al tristo destino di università di servizio, fornitrice di titoli e mai di competenze. Ulteriore motivo di rammarico per aver perso l'opportunità di un ricercatore al rettorato è la pessima aria che tira a livello nazionale sulla ricerca; lo sanno bene, e non da oggi, i ricercatori precari che da mesi nel silenzio mediatico scioperano per la loro stabilizzazione e non riescono nemmeno a farsi ricevere dal ministro Prestigiacomo. Lo sanno ancora meglio quei responsabili di progetti di ricerca che hanno avuto la brutta sorpresa di essere rimasti persino senza i finanziamenti già concessi. Merito del ministro Tremonti, che con uno dei suoi ormai noti guizzi di finanza creativa, ha stabilito che i soldi che non siano stati utilizzati tutti entro tre anni dallo stanziamento devono tornare al ministero. Evidentemente nessuno ha detto al ministro che i progetti di ricerca durano molto più di tre anni, e che di solito il primo anno lo si impiega tutto a portare a termine gli adempimenti burocratici. Dietro questo tipo di scelte c'è ancora qualche ingenuo che non vuole riconoscere la volontà precisa di avvantaggiare la formazione e la ricerca di natura privata, la prima accessibile solo a chi può permettersela, la seconda finanziata solo se capace di generare brevetti commerciabili? Sono curiosa di conoscerlo.